ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 23
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
26-27 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. [illegible] - Finanziari, L. [illegible] - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 195, Sem. 66, Trim. 35. Estero: Anno L. 335, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Poderosi gruppi di corazzati in lotta

La battaglia per il bacino slesiano continua con immutata violenza

Fra Oppeln e Breslavia le truppe della Wehrmacht conservano le loro posizioni - Nuovi attacchi sovietici nella Posnania occidentale

Fronte Orient., venerdì sera.

Come conseguenza logica delle enormi masse poste in campo dai sovietici, la guerra ha assunto sui campi di battaglia dell'Est un ritmo addirittura vertiginoso con spostamenti inaspettati di centri di gravità.

Nuove regioni sono divenute teatro di aspri scontri e l'onda dei combattimenti si è avvicinata, nella maggior parte dei casi, ai confini stessi del Reich.

E', quindi, logico che, col passare dei giorni, ci si avvicini alla fase culminante o, per lo meno, indicativa della lotta in ogni settore, poichè la difesa del nucleo stesso della Nazione richiama da parte germanica il massimo della reazione, che sarà sviluppata ad un determinato momento, ritenuto il più adatto dall'Alto Comando della Wehrmacht.

La posta in gioco è la suprema, ha detto ieri Goebbels, e nei circoli militari di Berlino non si manca di far osservare come si guardi assai realisticamente alla situazione che viene a formarsi con lo scorrere di ogni ora, al cui sviluppo devono venire adottati i grandi piani strategici per addivenire a quello scontro frontale — stabilizzato in un grande spazio oppure caratterizzato da immensi insaccamenti conseguenti ai più veloci dei movimenti operativi — che dovrà dire la parola decisiva sulla portata dell'attacco sovietico al cuore dell'Europa.

Non tenendo conto dei minori scacchieri, tre sono oggi le regioni dove si assiste al cozzare più violento di uomini e di macchine:

1) il bacino slesiano, da ovest di Cracovia fino ad occidente di Breslavia, in massima parte sul corso stesso dell'Oder coperto in questi giorni da una fitta crosta di ghiaccio;

2) l'estremità occidentale della Posnania, dove l'avanzata sovietica sulla grande autostrada ha avuto — confrontata con il decorso delle azioni della scorsa settimana — un sensibile rallentamento;

3) il settore della Pomerania, che s'affaccia al Baltico, e della Prussia Orientale, in cui, per effetto del cuneo sovietico fino alla foce della Vistola, si è venuto a produrre l'isolamento della grande provincia germanica dell'Est, sul cui suolo la Wehrmacht e le formazioni dei «Volkssturm» si battono con accanimento furibondo contro le masse nemiche che operano per raggiungere nel più breve tempo possibile uno «schiacciamento» verso il mare.

La notizia di stamane dànno il seguente quadro della lotta nei vari scacchieri:

BUDAPEST. — *Continua la lotta tra gruppi di isolati a Buda, la parte occidentale della città.*

SETTORE MAGIARO. — *Su tutta la zona fra l'isola di Csepel ed il bacino industriale di Felsoegalla, le truppe germaniche continuano a trovarsi in attacco. L'ala settentrionale, dopo avere rastrellato la zona delle fabbriche di Felsoegalla, ha continuato ad incalzare l'avversario in ritirata e costretto parecchie centinaia di soldati sovietici a deporre le armi.*

Unità ungheresi hanno oltrepassato a lor volta i crinali dei monti di Vertes.

Fra il lago di Valencze ed il Danubio, truppe germaniche, varcato su più punti il fiume Vali, hanno sorpassato il sistema fortificato dei sovietici. Presso Dunapentele un battaglione sovietico, il quale tentava di varcare il fiume mediante battelli d'assalto, è stato impedito nella sua azione.

BACINO SLESIANO E POLONIA MERIDIONALE. — *La grande battaglia per il bacino industriale dell'Alta Slesia è continuata ieri in tutta la sua violenza.*

A sud di Cracovia l'ala sinistra dello schieramento sovietico è stata intercettata dopo feroci combattimenti. Le truppe tedesche si sono agganciate qui sul settore della Skava (che nasce nei dintorni di Zakopane), dal quale hanno respinto tutti gli attacchi sferrati dai sovietici contro le nuove posizioni.

Una battaglia di carri armati particolarmente accanita si è svolta ieri tra Gleiwitz e Hindenburg. Ieri sera la lotta non era ancora terminata. Secondo informazioni tuttora incomplete il nemico ha perso 69 mezzi blindati.

Nel settore superiore, tra Oppeln e Breslavia, le truppe della Wehrmacht hanno conservato le loro posizioni contro un avversario che riceve continuamente nuovi rinforzi.

Nel settore inferiore, spintosi fra Gross-Strehlitz e Breslavia, le truppe bolsceviche si sono rinserrate ed hanno attaccato il settore dell'Oder su vasto fronte. Dopo l'abbandono di Oppeln sono scoppiati a nord ed a sud della città combattimenti di straordinaria violenza contro importanti gruppi sovietici che, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, tentavano di metter piede sulla sponda occidentale dell'Oder. Gruppi d'attacco germanici, apparsi a tempo sul teatro di battaglia, hanno impegnato i sovietici costringendoli su angusto spazio.

Anche ad est di Breslavia sono infierite dure lotte ad alterna vicenda. Sotto l'effetto degli attacchi aerei germanici i sovietici hanno interrotto la loro puntata. A nord-ovest di Breslavia punte sovietiche avanzate di carri armati, dopo aver subito perdite elevate, hanno dovuto retrocedere ad opera di gruppi carristi tedeschi che erano stati mandati in avanti.

POSNANIA (Polonia centro-occidentale). — *Nella regione di Posen i sovietici hanno portato in linea riserve ed hanno attaccato la città da tre lati con forze considerevoli, senza riuscire, però, nel loro intento. Alcuni gruppi, che avevano superato la città da due lati avanzando in direzione ovest, sono stati arrestati ed annientati.*

Nella regione di Bromberg la pressione bolscevica è considerevolmente aumentata. Parecchi tentativi di varcare la Netze sono stati respinti ed il nemico ha subito perdite elevate.

A Bromberg sono continuati durante tutta la giornata, sino al cader della sera, i violenti combattimenti casa per casa. Le truppe tedesche sono riuscite a respingere i bolscevichi sino al limite meridionale della città, ma, ad oriente di essa, hanno dovuto ritirarsi su posizioni precedentemente apprestate, in quanto i sovietici erano riusciti ad attraversare con importanti forze il canale di Bromberg in direzione nord.

Fra le unità avanzate sovietiche e la fanteria seiniche, dozzine di grandi basi germaniche continuano a rimanere in piedi, ostacolano i rifornimenti dell'avversario ed attaccano continuamente le sue colonne. Dovunque sono in corso numerosi scontri.

PICCOLA POMERANIA E PRUSSIA ORIENTALE. — *La zona di infiltrazione sovietica che si incunea fra la Prussia Occidentale e l'Orientale si trova attualmente al primo piano degli avvenimenti. Diciassette divisioni sovietiche hanno il compito di ributtare le truppe tedesche verso est, oltre la Vistola.*

L'epicentro di lotta si è trovato nella regione fra Torun e Graudenz (Grudziadz) — Piccola Pomerania — dove l'ala sinistra di attacco sovietica, attraversate le linee tedesche, è riuscita temporaneamente a circondar Torun. Contrattacchi di forze corazzate germaniche, però, hanno aperto una breccia e stabilito una via di comunicazione con il presidio di Torun.

Dato che i bolscevichi annettono per ragioni tattiche grande importanza al possesso della città, a Berlino si ritiene che su questo settore si svolgeranno gravi combattimenti.

Ad est di Graudenz e ad est di Marienwerder, le truppe tedesche hanno frustrato tutti i tentativi di sfondamento dei sovietici.

Come è noto contro le truppe germaniche nella Prussia Orientale i bolscevichi hanno scagliato la gigantesca massa di 155 divisioni di fanteria e di corpi corazzati, i quali attaccano incessantemente da tre lati.

Mentre Elbing non è stata ancora sfiorata, potenti unità sovietiche da esplorazione hanno saggiato il terreno verso est. Preussisch-Holland e Liebstadt, dopo accaniti combattimenti di casa in casa, sono state sgombrate dalle truppe tedesche che si sono portate su nuove posizioni. A nord di Allenstein posizioni sovietiche sono state assalite di sorpresa e disperse.

Nella regione ad est di Königsberg, le truppe germaniche, in combattimenti straordinariamente cruenti, hanno potuto mantenere la continuità del loro fronte. La cittadina marittima di Labiau è stata, in gran parte, riconquistata. Sui margini orientali dell'abitato forze corazzate sovietiche oppongono disperata resistenza.

CURLANDIA. — *I sovietici hanno immesso sinora in campo circa 31 divisioni di fanteria e parecchie brigate corazzate. La direzione principale di attacco continua ad essere Libau. Alcuni gruppi di forze sovietiche i quali, dopo che i tiri di sbarramento dell'artiglieria germanica avevano frantumato le prime ondate di attacco, erano riusciti a penetrare nel sistema di difesa germanico scaglionato in profondità, sono stati ricacciati mediante contrattacchi sulle posizioni di partenza. Anche a sud di Frauenburg i sovietici non sono riusciti a conseguire successi di sorta.*

Ad ovest di Mitau sono stati respinti, parte alla baionetta, trentasei attacchi di agganciamento sferrati dai bolscevichi.

Sulle cime nevose ai confini della Patria

Sui colossi delle Alpi occidentali montano la guardia soldati italiani. Ecco un reparto isolato della Brigata Nera «E. Picci» che viene rifornito di viveri e di munizioni da un autocarro riuscito ad inerpicarsi per le salite impervie coperte di neve. (Luce)

L'avanzata germanica prosegue nell'Alsazia del Nord

Violenta offensiva tedesca nella zona a sud del Moder

Numerose teste di ponte stabilite oltre il fiume dopo un eccezionale martellamento di mortai e di artiglierie

Fronte Occid., venerdì sera.

Mentre gli americani premono fortemente sull'ormai ridotto saliente tedesco delle Ardenne e i britannici lanciano poderosi attacchi contro la testa di ponte germanica sul Roer, von Rundstedt ha scatenato un'offensiva nell'Alsazia del nord che parte dalle posizioni sul Moder e sul Roth recentemente conquistate dalle truppe del Reich.

Se il generale Patch, comandante la più che provata VII Armata americana sperava di contenere la spinta germanica verso sud-ovest con le sue forze e con quelle fatte giungere affrettatamente nella zona da altri settori, si è sbagliato. Come sempre l'iniziativa è in mano tedesca e von Rundstedt, proprio ora che il nemico credeva di aver rimesso in sesto il proprio fronte, lo scompagina nuovamente con una impreveduta azione di sorpresa.

E che si tratti di una nuova offensiva viene confermato non solo da fonte tedesca come da fonte «alleata», ma dal fatto che le truppe del Reich, nonostante la accanitissima difesa americana, sono riuscite a superare le munite fortificazioni che gli americani avevano stabilito sulla riva meridionale del Moder, dietro le quali i soldati di Eisenhower ritenevano di potersi considerare al sicuro.

Lo confermano pure l'accanimento della lotta e la ampiezza dei mezzi bellici che sono stati messi in linea da parte germanica. Infatti, a precedere l'azione, è stato un intensissimo fuoco di mortai e d'artiglieria, che ha distrutto e scompaginato alquanto le difese americane prima che le truppe d'assalto del Reich si lanciassero all'attacco.

Un servizio dell'Agenzia Internazionale di Informazioni diramato stamane, illustra convenientemente la situazione in questo settore del fronte che balza in primo piano nella attenzione dei critici militari.

In esso viene specificato che, nel settore del Moder, nell'Alsazia settentrionale, dove, come nel settore del Roth, la VII Armata americana si è ritirata su posizioni fortificate, le truppe germaniche sono passate all'offensiva su ampio fronte dopo aver rastrellato il terreno ancora cosparso di nidi di resistenza americani. Questo territorio è vasto quanto l'intero terreno che i britannici e gli americani erano riusciti a conquistare in territorio tedesco nel corso del loro grande attacco.

I combattimenti sono stati preceduti da un violento duello d'artiglieria, durato parecchie ore, e durante il quale numerose batterie americane sono state ridotte al silenzio. Immediatamente dopo il poderoso tiro delle artiglierie, i granatieri tedeschi sono passati all'offensiva, appoggiati da forti unità di granatieri corazzati.

Nonostante la disperata resistenza del nemico, le truppe germaniche sono riuscite a formare diverse teste di ponte sulla riva meridionale del fiume Moder ed a frustrare i contrattacchi degli statunitensi. La durezza della resistenza nemica indica che gli americani vogliono conservare il possesso di questo settore a tutti i costi, anche a prezzo di immense perdite.

Fin qui l'Agenzia ufficiosa tedesca. Vediamo, ora, quale è la reazione nel campo giornalistico nemico. Informazioni pervenute da Stoccolma dicono che numerosi dispacci di stampa dànno notizia che le truppe germaniche hanno lanciato il loro attacco contro le posizioni della 7ª Armata su di un fronte di 32 chilometri nell'Alsazia settentrionale, dalla foresta di Hagenau alla catena dei Vosgi inferiori.

I tedeschi hanno tagliato la strada nazionale Hagenau-Saargemünd ed hanno attraversato in parecchi punti il fiume Moder, ad ovest di Hagenau.

Un intenso fuoco di sbarramento da parte dei mortai e dell'artiglieria del Reich ha preceduto l'attacco nemico, ed elementi di tre divisioni corazzate tedesche hanno attraversato il fiume su mezzi d'assalto a Schweighausen, circa 3 km. ad ovest di Hagenau, centro di comunicazioni che si ritiene sia il primo obbiettivo dell'attacco tedesco.

Si informa pure che violenti combattimenti sono in corso e che i tedeschi cercano di mantenere le loro posizioni sotto un concentrato fuoco d'artiglieria «alleato», pur essendo sottoposti ad attacchi di carri armati.

Altre informazioni di fonte tedesca del mattino specificano che l'attacco offensivo germanico è stato preceduto da un violento duello di artiglieria durato parecchie ore, nel corso del quale gran numero di batterie nord-americane è stato ridotto al silenzio. Terminato il duello, l'artiglieria germanica ha allungato i tiri ed investito con estrema violenza le posizioni avversarie immediatamente dietro il Moder e sul fiume stesso.

Dopo questa azione, granatieri germanici, sostenuti da panieri e granatieri corristi, hanno iniziato l'attacco e, ad onta della disperata resistenza dell'invasore, sono riusciti a gettare parecchie teste di ponte sulla riva meridionale del fiume e respinto potentissimi contrattacchi dei nord-americani.

A sud di Mertzweiler e a sud-est di Schweighausen le truppe germaniche, varcato il Moder, avanzano verso sud. Presso Schweighausen i nord-americani hanno tentato per 16 volte consecutive di comprimere la testa di ponte conquistata dai tedeschi, ma sono stati respinti costantemente con elevate perdite. In mano germanica sono rimasti anche numerosi prigionieri.

Contemporaneamente granatieri carristi germanici hanno varcato il Moder ad est di Hagenau, costringendo gli americani a ripiegare su posizioni che attualmente si trovano sotto il più violento tiro dell'artiglieria tedesca.

Esaurito l'argomento principale, veniamo, ora, ad esaminare la situazione negli altri settori del fronte, procedendo sempre, per ragioni di chiarezza, nella direzione da nord a sud.

Nel triangolo Mosa-Roer i britannici continuano, cocciutamente e con grande spiegamento di forze, ad attaccare le posizioni della testa di ponte tedesca. Subendo perdite considerevoli per scarsi guadagni di terreno, essi sono riusciti a penetrare nel distrutto abitato di Heinsberg. Il presidio germanico continua ad opporre un'accanita resistenza nella zona nord-occidentale della città. Le linee tedesche sono poste, ora, sulle alture ai margini delle località che sovrastano la piana del Roer.

Nel settore delle Ardenne gli americani continuano a lanciare attacchi nella zona a sud di Malmedy, nel settore che va da St. Vith a Clerf. Un poderoso attacco contro quest'ultima città è stato respinto all'altezza della stazione ferroviaria, sita ad ovest dell'abitato.

Nel settore ad oriente di Wiltz forze statunitensi hanno tentato di traghettare il corso d'acqua che passa per Clerf, ma sono state arrestate dall'intenso fuoco delle artiglierie germaniche.

Proseguono pure gli attacchi nemici contro lo sbarramento tedesco fra Orscholz e Nenning e nel settore di Remich. L'affluire di truppe nemiche in queste zone fa prevedere prossima una mossa offensiva nemica tendente a superare la Mosella.

Nella zona della testa di ponte germanica del Reno a nord di Strasburgo non si è registrata che opposta attività di reparti d'assalto. A sud di Strasburgo, invece, i nordamericani hanno continuato i loro attacchi fra Schlettstadt e Kolmar. Un loro importante gruppo di esploratori, che tentava di avanzare sulla strada da Illhausen a Blaesheim è stato annientato. Tre autoblinde e due grandi camion da trasporto truppe, che comprendevano la colonna, sono stati distrutti; i pochi superstiti fatti prigionieri.

Nella zona boscosa grosso [illegible] si sono svolti alterni combattimenti a nord di Kolmar. Sull'ala destra gli americani hanno attaccato con circa 50 carri armati, la metà dei quali è stata distrutta da un contrattacco tedesco. I resti sono stati dispersi ed in mano germanica sono rimasti 172 prigionieri.

In Alta Alsazia unità coloniali francesi hanno eseguito una puntata a nord di Muelhausen ma sono stati respinti con sensibili perdite.

Londra e altre città inglesi senza fornitura elettrica

Madrid, venerdì sera.

In numerosi quartieri di Londra ed in altri centri dell'Inghilterra meridionale è stata sospesa la fornitura elettrica. A questo proposito Radio-Londra ha informato che questa misura è un «drammatico» sforzo per risparmiare combustibili.

Il logorante fronte italiano

Le gravi perdite preoccupano i Comandi anglo-americani

Fronte italiano, venerdì sera.

La neve è venuta nuovamente ad ostacolare gravemente le operazioni sul fronte italiano. Da ieri a mezzogiorno, infatti, dal cielo rimasto grigio è cominciata a cadere la neve e la nevicata continuava ancora stamattina.

La nuova neve, aggiungendosi allo spesso strato già esistente sugli Appennini e nella pianura padana, ha moltiplicato le difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti ed ha smorzato ogni intensione offensiva da ambo le parti. Tanto nelle linee tedesche che in quelle anglo-americane è regnato infatti ieri il riposo più assoluto.

Soltanto qualche pattuglia, come di solito, è uscita per compiere la sua quotidiana opera di perlustrazione e di osservazione rientrando intirizzita a sera nei ricoveri interrati. Nemmeno l'artiglieria ha fatto sentire la sua potente voce limitandosi a qualche tiro isolato nella mattinata sulle strade delle retrovie avversarie.

Indubbiamente la guerra in Italia pesa sul bilancio degli «alleati» più di quanto era stato previsto dallo stesso Comando anglo-americano. L'avanzata verso il settentrione, dopo il rapido balzo da Roma a Firenze, si è arenata da un pezzo; per di più le perdite sofferte in uomini e materiali sono assolutamente sproporzionate ai successi conseguiti.

Questo spiega quanto scrive un corrispondente nord-americano il quale così si esprime: «I duri combattimenti che si svolgono in Italia hanno avuto per conseguenza perdite gravissime per le fanterie «alleate». Commissioni di ufficiali sono costrette ora a passare in rassegna tutti i comandi per trovare soldati abili per il fronte e sostituirli con altri feriti e invalidi. Persino gli artiglieri della contraerea sono stati fatti passare in fanteria e mandati in prima linea. Occorre che gli «alleati» mantengano una superiorità numerica se essi vogliono resistere ai continui attacchi tedeschi.

Un magnifico successo ha conseguito la 25ª Divisione di contraerei germanica operante in Italia, la quale annuncia di aver ottenuto il suo 1000° abbattimento di aerei

Aereo nemico abbattuto mentre mitragliava le strade di Milano

Milano, venerdì sera.

Aerei anglo-americani nella giornata di ieri hanno eseguito azioni di mitragliamento sulla città e su una località suburbana. Un caccia nemico è stato abbattuto e il pilota, che si era lanciato con il paracadute, è stato fatto prigioniero.

Località del Vercellese mitragliate dai «liberatori»

Vercelli, venerdì sera.

Ieri apparecchi nemici hanno bombardato Livorno Ferraris e mitragliato Saluggia, Desana, Trino, Cavaglià, Lignana, Gattinara, Salussola e Quinto, causando numerosi feriti e un morto.

Pierre Benoit in carcere a Parigi

Berna, venerdì sera.

Radio Parigi informa che il noto scrittore francese Pierre Benoit, autore di «Atlantide» e di «Koenigsmark», è stato trasferito dalle carceri di Dax a quelle di Parigi. Egli è accusato di intelligenza col nemico.

GLI *U-BOOTE* ALL'OPERA

Sei grossi trasporti e due cacciatorpediniere affondati nell'Atlantico

Berlino, venerdì sera.

Il corrispondente navale dell'Ufficio Internazionale d'Informazioni comunica che sottomarini tedeschi hanno registrato nuovi successi nella lotta contro il traffico di rifornimento alleato destinato alla Francia ed all'Inghilterra.

Essi hanno affondato 6 navi cariche, stazzanti complessivamente 43.900 tonnellate, fra cui tre petroliere.

Nel corso dei combattimenti contro le unità di scorta, i sommergibili germanici hanno pure affondato due grossi cacciatorpediniere.

FRA PURITANI E LEVANTINI

Pressioni inglesi sui balcanici per ottenere soluzioni di compromesso

Ginevra, venerdì sera.

Fra gli alti e bassi della politica internazionale europea, e più fra il rincrudirsi ed il rappattumarsi delle varie crisi europee, v'ha soprattutto da notare lo sforzo che i britannici compiono per far giungere a compromessi coloro che stanno in questo o in quel paese litigando.

Un sistema politico

E', d'altra parte, questa una tendenza quasi connaturata negli inglesi; tendenza che, inoltre, corrisponde molto spesso con il loro interesse. Mercanti, mercanteggiano; di mentalità empirica, non rifuggono dall'approssimativo, disposti ad accontentarsi del press'a poco, quando stimino troppo costoso il tutto. Su questa falsariga non esitano a spingere quanti abbiano a che fare con loro e sui quali possano far valere le proprie ragioni. Sempre pronti a scandalizzarsi se gli interessati direttamente aspirano a soluzioni precise e totali dei propri problemi.

Così accade in questi giorni nei confronti di greci, di polacchi, di jugoslavi. Le pressioni che i dirigenti inglesi fanno sui capi di queste Nazioni prendono differenti forme a seconda del caso particolare, ma sono tutte intese a presentare alla prossima Conferenza a tre una situazione politica che consenta trattative. E per questo Londra non manca di argomenti. Ai jugoslavi dice che se essi, inglesi, cedono tanto in Polonia, ben possono Re Pietro e Subascic essere un po' meno intransigenti; ai polacchi fa sapere che se la politica britannica non ha esitato a scendere a compromessi in Grecia, sarebbe opportuna eguale condiscendenza da parte dei polacchi, sia di Londra come di Lublino...

E così via.

La capziosità degli argomenti esposti si rileva da sola, in quanto Londra chiede a tutti sacrifici e se essa ne fa, sono sulle pelle altrui.

Ad ogni modo, qualcosa di positivo v'è da registrare pure oggi. Rondell Neale, corrispondente diplomatico della Reuter segnala che una certa distensione pare sia verificandosi nella questione jugoslava. Secondo il corrispondente, Re Pietro finirebbe per firmare l'accordo intervenuto fra Tito e Subascic. Nel pomeriggio di ieri, durante un colloquio — il secondo della giornata — intervenuto fra Re Pietro ed il Primo Ministro jugoslavo, questi ha insistito per ottenere che il sovrano accettasse l'accordo. Il Re, a sua volta è tornato sulla questione delle dimissioni.

«Prima obbedire e poi discutere», pare sia la tesi di re Pietro. Cioè, accetti il Governo l'ordine di dimissioni e poi, ricostituito il ministero, sempre sotto la guida di Subascic, questi si troverà autorizzato a discutere il suo piano ed eventualmente ad ottenere l'approvazione del Re.

Il dilemma

A sua volta Subascic così esprime il suo parere. «Prima gli interessi della Patria e poi quelli della Corona». Cioè veda il Sovrano di non far precedere il tornaconto suo o dei suoi cortigiani alla possibilità — unica nella storia della penisola balcanica — di formare quella coalizione di slavi del sud che potrebbe unificare interessi e tendenze tanto da allontanare ulteriori possibilità di conflitti.

Dopo l'incontro cui s'è accennato con il Re, Subascic ha nuovamente convocato i ministri; la loro riunione è durata tre quarti d'ora.

Al termine della seduta, Subascic si è nuovamente recato dal Sovrano, riconfermandogli la precisa volontà dei Ministri di restare in carica. E' dopo questo nuovo colloquio che s'è diffusa la voce di un possibile accomodamento nel senso che a cedere sarebbe re Pietro, in seguito ad un compromesso.

Per quel che riguarda la Grecia, si deve rilevare oggi che la situazione in terra ellenica è tuttora affatto chiara. Mentre perdura vivissima la impressione suscitata dal rinvenimento delle salme delle vittime dell'«Elas» presso Atene, i giornali ateniesi comunicano che il Governo sta raggruppando le sue truppe di sicurezza. Il giornale «Athinaika Nea» scrive che questo misure si sono rese necessarie a causa di certe manifestazioni delle estreme sinistre, che hanno dimostrato di non potersi esimere dalle loro tendenze terroristiche.

Si apprende che diverse persone hanno ricevuto delle lettere minatorie. Si tratta particolarmente di abitanti di Atene che devono comparire come testimoni nei procedimenti penali contro arrestati imputati di azioni tendenti a creare la rivolta. Così pure sono stati segretamente scritti sui muri della capitale degli avvertimenti come questo: «State attenti, la Opla vigila!». La «Opla» è la guardia civile dell'«Eam».

D'altra parte il Governo Plastiras sembra non intenda neppure più trattare con delegati dell'«Elas», in quanto esso considera che, allo stato dei fatti, «Elas» ed «Eam», avendo cessato il loro compito con la fine dell'occupazione straniera in Grecia, hanno legalmente concluso il loro ciclo di vita. Ora esse non sono soltanto più una forza armata del partito comunista e come tale debbono essere trattate.

Le clausole d'armistizio fra sovietici e magiari

Berna, venerdì sera.

Secondo un dispaccio della *Schweizerische Depeschenagentur*, al trattato d'armistizio concluso fra Mosca ed il Governo illegale ungherese è annessa una clausola la quale dice che il Governo e l'Alto Comando ungheresi debbono consegnare ai sovieti tutte le carte geografiche ed i documenti militari. I russi hanno avuto il libero uso delle caserme, delle officine di riparazioni ed installazioni simili. Le misure di internamento che il Governo magiaro deve applicare contro i tedeschi non debbono essere estese ai germanici di razza ebraica. Inoltre l'Ungheria deve consegnare immediatamente viveri alla Jugoslavia ed ai territori occupati della Slovacchia.

Errata corrige

* Seguito a restare dell'opinione che divi e dive, sia della scena che dello schermo, non dovrebbero mai prendere la penna in mano. Non dico, non voglio dire che scrivere sia più difficile che recitare: la mia professione di scrittore, anzi di cattivo scrittore, non mi permette tanta presunzione. Dico soltanto che, non avendone, essi l'abitudine, le rare volte che ci s'arrischiano, al lodevole intento di provarci che non sono degli analfabeti, incorrono in qualche inconveniente. Così Alida Valli, quando ci fa sapere che «guizzo e guizzociglia rendono il mio volto indimenticabile»; così quell'altra attrice dello schermo, allora che comunica al l'orbe — non avendo, sinora, figurato che in una particina di dieci battute — di voler «arrivare alle incarnazioni supreme». Questi attori e queste attrici tragiche, evidentemente, adoperano per scrivere lo stilo delle Muse anzichè il pennino comune. E maneggiando quel pugnale, bucano la carta.

Terzo esempio: le «confessioni» di Memo Benassi. Le raccomando alla vostra considerazione. Naturalmente l'attore non parla che di sè e dei suoi trionfi. Trionfi tali, che, persino nella flemmatica Olanda, dopo la *Signora delle camelie* «non mi chiamavano più col mio nome, ma Armando». Non più dunque Memo, ma Armando: anche il nome era aumentato d'una sillaba! E in Francia, dunque? «Rinnovai il mito di recitare a Parigi... e persino l'amministratore era soddisfatto»! Tutto dire: una gloria che traccia la sua parabola dal cielo alla terra, dal folgorante Olimpo al botteghino del teatro! Lui, però, sempre, modesto, Lui, Memo, anzi Armando, nelle ore libere se ne andava a visitare i musei «come una persona qualunque»: e «questo ritrovarmi nel meglio della mia tendenza mi esaltava». Cioè a dire: in quei musei ci andava, bontà sua, da semplice mortale; ma poi, subito lo esaltavano le sue tendenze: per cui tornava divino. Press'a poco come Anteo: il quale ogni tanto toccava terra, ma soltanto per risalire, più forte e più eletto che mai, agli spazi immortali...

* *Sui manifesti di Edgarda, la commedia di Leonviola e Mario Silla Grassetti recitata lo scorso mese a Venezia, era apparso fra i personaggi «Un indigeno»: interprete Magda Maldini. Ora siccome questa giovine scrittrice, che all'occorrenza recita, e come terza sua tendenza professa teorie di naturismo integrale, non potrebbe assolutamente, travestita da selvaggio, nascondere i graziosi attributi del suo sesso, la curiosità degli spettatori veneziani per la sua annunciata trasfigurazione maschile era vivissima. Non si trattava però che di un errore del cartellone: non già di un indigeno, ma di un'indigena. Ma la semplice omissione di un'apostrofe, intanto, aveva messo in subbuglio la città.*

* E' un fatto che a queste apostrofi bisogna fare attenzione. Nel manifesto delle *Vie dell'illusione*, anzichè una, di meno, ce n'è una di troppo: là dov'è detto che «sulle vie dell'illusione rinasce un'amore e una felicità».

A parte la sconcordanza di quel verbo usato al singolare, è chiaro che «un» non va apostrofato innanzi a un sostantivo maschile. Ma forse il tipografo, ricordandosi della famosa definizione rostandiana del bacio diventata, nella traduzione di Mario Giobbe «l'apostrofe rosea — della parola t'amo», ne ha voluto regalare una, anche alla parola amore. E allora perdoniamo allo strafalcione che ha la risonanza, cioè la scusa d'un bacio!

* *Sempre in tema di cartelloni cinematografici, notiamo come in quello di* Uomini contro la morte *si parli di «cacciatori di belve vive».*

Non sapevamo, francamente, che ci fossero anche dei cacciatori di scendiletti...

* Che dire poi dei «veri delitti di Robespierre, spiegati nel più giallo dei film»? Una tale confusione tra giallo e nero si vedeva soltanto nelle vecchie bandiere austriache. Ma *de gustibus et coloribus...*

* *E che dire della «pellicola-brivido» annunciata in un cinematografo di Rovigo?*

* O delle frasi della luna, pronunciate da un astronomo milanese?

Se la vecchia luna, che aveva il solo merito di restare silenziosa, si mette anche lei a fare delle frasi, siamo perduti!

Ramperti

LA LOTTA NEL PACIFICO

Un incrociatore incendiato dagli aerei nipponici a Lingayen

Tokio, venerdì sera.

La battaglia nell'isola di Luzon continua con immutato accanimento. L'aviazione giapponese ha attaccato il 23 gennaio un gruppo di navi nemiche nel golfo di Lingayen, incendiando un incrociatore e colpendo in pieno un cacciatorpediniere.

Dal fronte del Pacifico sud-occidentale si ha notizia che nove aeroplani nemici sono stati abbattuti e diciassette altri danneggiati su 60 apparecchi incursori apparsi su Menado, una delle isole Celebes, ieri mattina.